

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lira ha perduto il 9 per cento in dieci giorni di fluttuazione

Ieri, ultimo giorno di apertura dei mercati dei cambi, la lira ha accumulato ancora le perdite con una svalutazione media del 9% in dieci giorni (fino a 750-760 lire per dollaro USA).

A PAGINA 2

Si rafforza l'azione unitaria per diversi indirizzi economici

SENZA SOSTE DAL NORD AL SUD LA DURA LOTTA PER IL LAVORO

Varato un finanziamento di 10 miliardi per la GEPI

Nuove manifestazioni dei lavoratori dell'Innocenti e della Singer - Scioperi nelle province di Catanzaro e di Salerno - Una dichiarazione di Garavini: entro la prossima settimana devono essere prese le misure per la riassunzione dei licenziati di alcune aziende

L'argine di cartapesta

ALCUNE sere fa al ministero dell'Industria l'ambiente era surriscaldato. Il ministro dava segni di nervosismo e di stizza durante l'ennesimo incontro con i sindacati per affrontare i problemi gravi delle fabbriche in crisi. Donat Cattin, forse, si rendeva conto che ormai l'argine di cartapesta eretto contro i licenziamenti non reggeva più, che le multinazionali non avevano intenzione di tenere in alcun conto le caute preghiere rivolte loro dal governo italiano perché ritardassero le chiusure minacciate.

Certo, non intendiamo, ora, addebitare al governo anche quelle colpe che sono dei grandi gruppi finanziari e industriali internazionali. Sia di fatto, però, che tali gruppi hanno avuto in tutti questi anni libertà totale di accesso e di uscita e non risulta che i nostri ministri abbiano dato alcun serio contributo alla discussione che si sta sviluppando in sede internazionale per un « codice di comportamento » delle multinazionali, in modo da introdurre elementi di controllo sulle loro manovre.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri uno schema di decreto legge che autorizza la spesa di 10 miliardi in favore della finanziaria pubblica per le occupazioni industriali (GEPI). In tal modo potranno essere create società o utilizzate società già esistenti per riassumere i lavoratori delle fabbriche liquidate e consentire, per sei mesi, l'uso della cassa integrazione straordinaria.

Ivrea: dopo 20 ore si arrendono i rapinatori con gli ostaggi

E' durata 20 ore la drammatica avventura dei due giovani ostaggi rimasti in mano dei banditi ad Ivrea. I tre malviventi, che avevano ucciso l'orecchie del quale si erano fatti scudo, sono usciti dall'appartamento con le mani in alto. Pochi attimi prima avevano liberato i due ostaggi, Silvana Quagliotti di 16 anni e il piccolo Dino Blessett, figlio decenne dell'orecchie assassinato barbaramente. I tre banditi, dopo aver compiuto una rapina nella gioielleria, erano rimasti intrappolati dalla polizia accorsa sul posto. Dopo aver tentato di farsi largo con l'orecchie, si erano barricati nel piano superiore dello stabile dove ha sede la gioielleria, prendendo in ostaggio i due giovani. Al termine di una svenante trattativa i malviventi si erano arresi. La folla che si era assiepata intorno all'edificio ha tentato di linciare i banditi.

Pauroso conflitto dalla stazione Termini al Colosseo

Banditi a Roma si coprono la fuga con bombe a mano e raffiche di mitra

Dopo una fallita rapina, il terrore per le vie affollate - Ferito e catturato uno dei criminali - Era evaso dal carcere



Drammatico conflitto a fuoco ieri mattina a Roma poco dopo le 7, tra la polizia ed una banda di rapinatori che si sono fatti largo tra la folla lanciando bombe a mano e sparando raffiche di mitra. E' accaduto alla stazione Termini: è poi incominciato un allucinato inseguimento fino al Colosseo, con sparatorie e lanci di altri ordigni. Altre due sanguinose sparatorie sono registrate nella giornata di ieri tra la polizia e malviventi. Ad Acilia, poco dopo le 13, un vigile notturno è stato ferito al ventre da un colpo di pistola esplosivo da uno dei tre rapinatori che tentavano di assalire la cassa di risparmio. A San Basilio, nel pomeriggio, la polizia ha sparato alcune raffiche di mitra contro un'auto che non aveva rispettato l'alt. Nella sparatoria sono rimasti feriti due pregiudicati.

NAPOLI

Il pretore blocca la ruspa che abbatteva la villa abusiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30. A 24 ore dalla presentazione di un esposto da parte del costruttore abusivo Saggiocco, la pretura di Napoli ha sospeso questa mattina le opere di demolizione di una palazzina di due piani, iniziata dal Comune di Napoli tre giorni fa. E, sempre nella giornata di ieri, si era provveduto a bloccare il costruttore quassù la ruspa (di una ditta privata) che avrebbe dovuto abbattere le strutture in cemento armato, dopo che erano già entrati sotto il piccone tutte le pareti dell'immobile, secondo l'ordinanza fatta eseguire dai tecnici comunali.

Non solo: il governo da mesi conosceva la realtà della situazione. Grandi aziende sono presidiate dai lavoratori da lungo tempo. Dirigenti dei sindacati, amministratori regionali e comunali hanno avuto più volte incontri con i vari ministri; si sono avanzate ipotesi di ogni tipo; sono venute, da parte governativa, proposte campate in aria.

Oggi, anche se il governo è dimissionario, alcune cose possono essere fatte. In primo luogo si devono mettere in atto tutte le iniziative necessarie perché la Confindustria riveda la posizione negativa assunta di fronte alla richiesta di sospensione temporanea dei licenziamenti. Lo stesso intervento della GEPI, che deve essere chiaro e tempestivo nei modi di attuazione, è necessario prefigurare la ricerca degli sbocchi produttivi aziendali in un quadro coerente di scelte settoriali. Su questa strada siamo ancora in alto mare e c'è il serio rischio che fra sei mesi ci si ritrovi di fronte agli stessi problemi di oggi.

Per alcuni giorni non si avranno incontri ufficiali

Crisi: si è cominciato soltanto adesso a discutere sulle misure economiche

Consultazioni «informali» tra gli esperti — Dichiarazioni di Moro — La fase decisiva nei prossimi giorni — Cambio di segretario nel Pli

Nel quadro della crisi non vi sono stati, né vi saranno nei prossimi giorni, degli incontri ufficiali. Forse soltanto nei primi giorni della settimana entrante Moro sarà in grado di incontrare i dirigenti del Pli e degli altri partiti impegnati nella trattativa, e potrà consegnare loro una bozza dei provvedimenti economici che l'eventuale nuovo governo dovrebbe prendere in considerazione dall'inizio reale della crisi, si comincia a discutere sui temi di politica economica.

Accuse alla CIA nei fascicoli sulle trame nere

Nuove conferme dell'intervento dello spionaggio USA contro lo sviluppo democratico nel nostro Paese. Indagini bloccate quando stavano per indicare mandati e finanziatori. Gli esempi delle inchieste sulla « Rosa dei venti » e su Bertoli, Kissinger approvò l'invio di 800.000 dollari all'ufficio del SID che, afferma anche il New York Times, e il sermo, si affrettano a denunciare.

Gli inviati dell'Unità nelle fabbriche minacciate PENNITALIA: L'INGANNO DEI PADRONI AMERICANI

L'azienda, che ora dovrebbe chiudere, è stata impiantata con capitale pubblico e agevolata in ogni maniera dagli amministratori dc di Salerno

Dal nostro inviato

SALERNO, 30. Il direttore generale si chiama Pallone, John D. Pallone, e sta a Genova; l'amministratore delegato si chiama Facenda, Antonio Facenda, e sta a Cuneo; i veri padroni, quelli che decidono, stanno a Pittsburgh negli Stati Uniti: i guai, l'ansia, i timori per la sorte dell'azienda stanno a Salerno. L'azienda è la Pennitalia (Pensultana Italiana), produzione di vetri e cristalli per l'edilizia e per le auto. Capitale americano al 72 per cento, 338 dipendenti, messa da maggio a cassa integrazione per un terzo delle ore lavorative. Sonta dodici anni fa come l'azienda di Mezzogiorno, diventato tema dominante nella vicenda economica italiana, della politica delle multinazionali. Da questo punto di vista la storia della Pennitalia è esemplare, benché, purtroppo, non sia l'unica.

Sentenza oscurantista dei giudici di Milano

Il «Salò» di Pasolini resta sotto sequestro

Il film era stato ritirato dalla circolazione dopo solo tre giorni di programmazione

Nuovo gravissimo atto repressivo della magistratura. Ieri sera, a tarda ora, la prima sezione del Tribunale penale di Milano ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'opera postuma di Pier Paolo Pasolini, «Salò o le 120 giornate di Sodoma»: il film resterà sotto sequestro; il suo produttore, Alberto Grimaldi, è stato condannato a due mesi di reclusione e duecentomila lire di multa. Sono state così accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero dottor Roccontonio D'Amelio, lo stesso che aveva fatto sequestrare il film diciassette giorni fa. I giudici sono rimasti in Camera di consiglio un'ora e mezza. Contro la condanna di Salò i difensori propongono appello.

Il «Salò» di Pasolini resta sotto sequestro

Nel decreto si prevede che la individuazione di queste imprese sia effettuata dal Comitato interministeriale per la programmazione (CIPE) nel «termine perentorio» di 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. I criteri da seguire nello stabilire i casi di intervento sono di complessità e di ricorrenza di eccezionali condizioni che ostacolano soluzioni a breve termine; concentrazione della caduta di occupazione. Il provvedimento del CIPE comporta l'autorizzazione al licenziamento di un numero di addetti alle stesse condizioni fruite al momento del licenziamento per un periodo non superiore a sei mesi.

OGGI 96 ore e 48

SI RACCONTA che Ferdinando IV, durante un grande ricevimento da lui dato nel palazzo reale di Napoli, ricevette l'omaggio di rito anche da una prosperosa ambasciatrice, Rialzandola cordialmente dall'incubo il re, che la conosceva vagamente come ottava madre, il re disse: «Signora, lei di vederli, signora. Quanti figli avete?». «Cinque, Signora», e Ferdinando, sorridendo con compiacimento, si tolse a ricevere altri ricevimenti. Dopo mezzora, quando già la fretta era in pieno svolgimento, l'ambasciatrice si ritrovò a passare davanti al re e nuovamente gli si inchinò. Il sovrano, che aveva completamente dimenticato il breve colloquio di pocanzi, le disse: «Buona sera, cara signora. Quanti figli avete?». «Cinque, Signora», e Ferdinando, sorridendo con compiacimento, si tolse a ricevere altri ricevimenti. Dopo mezzora, quando già la fretta era in pieno svolgimento, l'ambasciatrice si ritrovò a passare davanti al re e nuovamente gli si inchinò. Il sovrano, che aveva completamente dimenticato il breve colloquio di pocanzi, le disse: «Buona sera, cara signora. Quanti figli avete?». «Cinque, Signora», e Ferdinando, sorridendo con compiacimento, si tolse a ricevere altri ricevimenti.

Il «Salò» di Pasolini resta sotto sequestro

Nuovo gravissimo atto repressivo della magistratura. Ieri sera, a tarda ora, la prima sezione del Tribunale penale di Milano ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'opera postuma di Pier Paolo Pasolini, «Salò o le 120 giornate di Sodoma»: il film resterà sotto sequestro; il suo produttore, Alberto Grimaldi, è stato condannato a due mesi di reclusione e duecentomila lire di multa. Sono state così accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero dottor Roccontonio D'Amelio, lo stesso che aveva fatto sequestrare il film diciassette giorni fa. I giudici sono rimasti in Camera di consiglio un'ora e mezza. Contro la condanna di Salò i difensori propongono appello.

Il «Salò» di Pasolini resta sotto sequestro

Nuovo gravissimo atto repressivo della magistratura. Ieri sera, a tarda ora, la prima sezione del Tribunale penale di Milano ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'opera postuma di Pier Paolo Pasolini, «Salò o le 120 giornate di Sodoma»: il film resterà sotto sequestro; il suo produttore, Alberto Grimaldi, è stato condannato a due mesi di reclusione e duecentomila lire di multa. Sono state così accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero dottor Roccontonio D'Amelio, lo stesso che aveva fatto sequestrare il film diciassette giorni fa. I giudici sono rimasti in Camera di consiglio un'ora e mezza. Contro la condanna di Salò i difensori propongono appello.

Alessandro Cardulli

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Ennio Simeone

Fortebraccio

Eleonora Puntillo